

A che punto è il processo di transizione in Mali?

Se nell'agosto 2018 il colpo di stato fu accolto positivamente dalla popolazione, quello del 24 maggio 2021 non ha ricevuto lo stesso supporto e la comunità internazionale ha condannato l'atto.

A cura di Alessia Cannone

Il 2020 e il colpo di stato del 18 agosto.¹

La campagna elettorale e le elezioni della primavera 2020 si erano tenute in un clima teso, durante il quale molti candidati erano stati intimoriti. Lo stesso capo dell'opposizione Soumaila Cissé era stato rapito nelle vicinanze di Timboctou il 25 marzo 2020 da uomini armati mai identificati. Le consultazioni quell'anno proclamarono la vittoria del presidente uscente Ibrahim Boubacar Keita (da qui IBK), ma i risultati vennero contestati fin da subito da manifestazioni popolari. Le proteste, incanalate nel Mouvement du 5 juin- Rassemblement des forces patriotiques (M5-RFP), portarono il 18 agosto 2020 all'arresto e alle dimissioni del presidente. Accusato di corruzione, incapacità di fare fronte alla crisi securitaria e alle esigenze dei cittadini verrà

¹ Per il background storico e politico si veda <https://www.opiniojuris.it/presidential-election-in-mali/>

condotto al campo di Kati, fuori Bamako assieme al suo primo ministro Boubou Cissé dai militari guidati dal colonnello Assimi Goïta.

Il Paese nelle successive settimane verrà amministrato dal Comité National pour le Salut du Peuple (CNSP), sotto la direzione del colonnello Goïta, che nel settembre richiamerà l'anziano ex presidente Bah N'Daw e si farà designare vice presidente per accompagnare la transizione politica del Paese.

24 maggio 2021: “un coup d'état dans le coup d'état”.²

Il 24 maggio 2021, a distanza di nove mesi, il presidente Bah N'Daw e il suo primo ministro Moctar Ouane vengono arrestati e portati allo stesso campo militare di Kati, epicentro del golpe dell'agosto scorso. Il colonnello Goïta accuserà il presidente di incompetenza e di averlo scavalcato nella formazione del nuovo governo³. In questo secondo colpo di stato manca l'appoggio della società civile che sin da subito ha richiesto la liberazione delle due cariche e il ripristino del processo di transizione. I due verranno rilasciati tra il 26 e il 27 maggio e posti agli arresti domiciliari per “questioni di sicurezza nazionale”.

Goïta riprendeva così in mano il processo di transizione dopo che dalla nuova composizione del governo civile erano stati esclusi i colonnelli Sadio Camara e Modibo Koné, rispettivamente ministri della difesa e della sicurezza nel governo precedente.⁴

² Tradotto “un colpo di stato nel colpo di stato”. Definito così dal presidente francese Emmanuel Macron in occasione del Consiglio europeo del 25 maggio 2021

³ Goïta invocherà la carta della transizione, testo del settembre 2020 che gli affida poteri in materia di sicurezza e difesa, ma che non lo autorizza a sospendere le cariche del presidente e del primo ministro

⁴ I due sono dirigenti dell'ex Comité National de Salut du Peuple (CNSP), il gruppo da cui si era originato il colpo di stato dell'agosto 2020

7 giugno 2021 e sviluppi.

Il 28 maggio la Corte costituzionale dichiara capo di stato e presidente della transizione il colonnello Goïta che viene investito della carica il 7 giugno e nomina come primo ministro il civile Chouguel Kokalla Maïga, ex oppositore del governo di IBK e membro importante delle fila del M5-RFP.

L'11 giugno è stata presentata la squadra di governo di cui i ministeri chiave come quello della difesa, della sicurezza e per la riconciliazione nazionale sono di nuovo in mano ai militari. Riprendono infatti i loro portafoglio i colonnelli Sadio Camara, Modibo Koné e Ismaël Wagué.

Per quanto riguarda l'integrazione dei civili, agli Affari esteri si trova Abdoulaye Diop, membro del governo precedente di IBK ed Ibrahima Ikassa Maïga, membro del M5-RFP, è a capo del Ministero per la Rifondazione dello Stato. Solo cinque donne sono entrate nella squadra.

I dicasteri chiave sono quindi in mano ai golpisti, la cooptazione di membri esterni e civili ha dato quella parvenza di inclusività e di apertura alla società civile richiesta dalla comunità internazionale. Ma di fatto questa apertura è parziale, il potere rimane di fatto in mano al colonnello che spinge per la presentazione di un progetto di legge di amnistia affinché lui e i golpisti non vengano perseguiti dalla giustizia.

La risposta internazionale

Gli eventi del 24 maggio non sono passati inosservati. La condanna del presidente francese Macron ha definito l'evento come "il colpo di stato dentro un altro colpo di stato" e le contromisure non si sono fatte

attendere: la Francia ha ufficializzato l'interruzione della cooperazione bilaterale tra le forze francesi e l'esercito maliano all'interno dell'operazione Barkhane.⁵ L'Unione europea ha condannato il golpe e in accordo con le organizzazioni regionali africane sostiene le raccomandazioni per la prosecuzione del processo di transizione.⁶

Le organizzazioni africane hanno dichiarato la loro contrarietà al secondo golpe. Il 1° giugno l'Unione africana ha sospeso nuovamente lo stato maliano dalle sue sessioni e attività, chiedendo ai militari di ritirarsi e di non interferire nel processo politico. Questa decisione segue quella del 30 maggio di ECOWAS⁷, che riunita ad Accra per discutere dello stato di fatto in Mali, decide di condannare l'atto del 24 maggio e sospendere lo stato dalle sue istituzioni, chiedendo la nomina immediata di un nuovo primo ministro civile e la formazione di un governo inclusivo per seguire la transizione.

L'8 giugno Goodluck Jonathan e la delegazione di ECOWAS sono stati ricevuti dal presidente della transizione per chiarimenti in merito alla situazione politica e il ripristino del potere in mano ai civili. In questa occasione Goïta e il primo ministro Maïga hanno inoltre garantito che non si presenteranno alle elezioni presidenziali previste per la fine di febbraio 2022.

ECOWAS ha accolto positivamente la nomina di un civile come primo ministro, ma il Mali rimane ancora sospeso dalle sedute in attesa di comprendere se la transizione sta proseguendo nella giusta direzione.

Conclusioni

⁵ Le attività di antiterrorismo rimarranno, verranno sospese quelle di addestramento e di coordinamento con l'esercito maliano.

⁶ Dichiarazione dell'Alto rappresentante del 4 giugno 2021 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/06/04/mali-declaration-du-haut-representant-au-nom-de-l-union-europeenne/>

⁷ Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale

All'interno della società civile maliana si è aperto un dibattito riguardante il modello democratico. Si discute riguardo ai principi democratici che secondo alte figure maliane sono state ben assorbite all'interno della vita politica. Permangono però grandi spazi di manovra per l'esercito, agevolate più che dal sistema politico dalla situazione securitaria precaria e dalle condizioni socio-economiche sfavorevoli che agevolano il mancato rispetto delle regole.

Se il primo colpo di stato come detto in precedenza aveva ricevuto l'appoggio della popolazione nella speranza di ottenere dei miglioramenti sui due fronti, è vero che il golpe di maggio non ha ricevuto lo stesso supporto. Da quel famoso 18 agosto non ci sono stati miglioramenti significativi e ciò spinge la popolazione e soprattutto i giovani a entrare nelle fila dei gruppi armati poiché lo stato non è in grado di rispondere alle loro esigenze e queste forze non statali sembrano essere quella figura in grado di garantire una certa stabilità. Lo stesso rapporto con le forze di sicurezza nazionali è controverso: se da una parte si richiede il loro intervento per stabilizzare il contesto interno, dall'altra la popolazione nutre risentimento a causa degli abusi di potere delle stesse nei confronti dei civili.

L'uccisione del presidente del Chad Idriss Déby il 20 aprile 2021 da parte dei ribelli che combattono a nord del Paese, la richiesta di dimissioni da parte dell'opposizione del primo ministro e del ministro della difesa burkinabé Christophe Dabiré e Chériff Sy, evidenziano l'instabilità politica crescente nel Sahel. Il colpo di stato in Mali non fa che aumentare la portata della crisi della regione.